

ENRICA CULASSO GASTALDI

ATENE ONORA IL RE DEI PELAGONI (*IG* II² 190)

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 131 (2000) 69–79

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

ATENE ONORA IL RE DEI PELAGONI (*IG II² 190*)

Frammento laterale e inferiore destro di stele di marmo pentelico rinvenuto nei pressi del teatro di Dioniso (πρὸς νότον τῆς σκηῆς τοῦ Διονυσιακοῦ θεάτρου παρὰ τὴν δεινδρόφυτον λεωφόρον), attualmente conservato presso il Museo Epigrafico di Atene (EM 7019). La superficie scrittoria appare fortemente abrasa sul lato destro; una vistosa sfogliatura del marmo è osservabile nella parte centrale superiore del frammento, all'altezza delle prime quattro linee del testo. Margine destro e retro originali.

Misure: 0,34 x 0,195 x 0,13; *vacat* 0,16; altezza lettere: 0,010 (*omicron, theta*) – 0,013. *Stoichedon* 20; misure: 0,019 (0,021) x 0,019 (0,018). *Ductus* trascurato.

Edd. Kumanudes 1877, pp. 481 sg.; *IG II* 5, 95 c; Wilhelm 1909, pp. 275–276; *IG II² 190*. Cfr. Lewis 1954, pp. 38–39 (= *SEG XIV 45*); Papazoglou 1988, pp. 276–278 (= *SEG XXXVIII 56*). – Autopsia maggio 1996 e 1999.

a. 368/7

stoich. 20

Tav. I

[- - - - - ?]
 [ἔδοξεν τῆι βουλῆι καὶ τῶ]
 [ι δῆμωι · · · 14 · ·]
 [· · · 18 · ·] ΕΠ
 [· · · ἐγραμμάτευε, Δα]ῖφρ-
 5 [ων? ἐπεστάτε, Ναυσικλένης
 [ἦρχε, Κεφισόδο]το[ς]? εἰ[πε]· Γ-
 [· · · · τὸν Πε]λαγόνων βα-
 [σιλέα ἀναγρ]άψαι πρόξεν-
 [ον καὶ εὐεργέτην Ἀθηναί-
 10 [ων αὐτὸν καὶ] τὸς ἐκγόνος.

3: ugualmente possibile la lettura [- -]εγ sulla pietra; ···ει Kumanudes, *IG II*. 3–4: [ἡ δεῖνα φυλῆ] ἐ[π]ρυτάνευε Wilhelm; [- -]ς ἐ[π]ρυτάνευε *IG II²*; [Ἄρχιεπ[ι]τόλεμος ἐγραμμάτευε] Lewis. 4–5: ···Φρ· Kumanudes, *IG II*; [···5·ἦρχε]ν, Φρ[ύνων ἐγραμμάτευε] Wilhelm, *IG II²*; Φρ[ασικλείδης ἦρχεν, Μ]ένης Lewis. 5: +ν+ς sulla pietra; ··ς;π;ης Kumanudes, *IG II*. 5–6: [Μ]ένης | [ἐπεστάτε] Wilhelm, *IG II²*, Lewis. 6: το·· Kumanudes, *IG II*. 6 sgg.: [Ἄρκε]το[ς εἰ]πε· Π[- -] Wilhelm; [Ἄρκε]το[ς] εἰ[πε]· Π[···6···] *IG II²*; Π[ατράων τὸν Πε]λαγόνων βα[σιλέα] Papazoglou. La lettura Γ[·····] appare preferibile a Π[·····] sulla base delle seguenti osservazioni: 1) l'apice discendente destro, teoricamente rapportabile a *pi*, non ha corposità omogenea, è obliquo e non si raccorda all'estremità del tratto orizzontale superiore della lettera; 2) l'apice non è discendente come nella lettera *pi* di πρόξενου] alla linea 8; 3) l'ampiezza della lettera appare maggiormente rapportabile a *gamma* (m. 0,009 alle linee 7 e 10) anziché a *pi* (m. 0,008 alla linea 8). 8–10: l'integrazione è già dovuta a Kumanudes. 10: [τ]ὸς Kumanudes, *IG II*, Wilhelm, *IG II²*.

Il testo epigrafico, pur nella sua frammentarietà, documenta chiaramente un provvedimento onorario elargito dal demos ateniese nei confronti del re dei Pelagoni. Le integrazioni alle linee 7–10 attestano, senza incertezze, la concessione del titolo di prosseno e di *euergetes*, rafforzato dall'estensione ereditaria ai discendenti dell'onorato¹. Manca la motivazione del provvedimento. La qualifica del personaggio quale re dei Pelagoni appare sicura alla luce del testo superstite e dell'integrazione βα[σιλέα], suggerita dall'ampiezza della lacuna. Il decreto vero e proprio, insolitamente breve e conciso², è preceduto dagli elementi proprii del prescritto, di cui si legge, alla linea 6, il verbo conclusivo di proposta εἰ[πε]. Wilhelm, seguito da Kirchner, offrì un'integrazione delle linee 3–6, nelle quali egli riconosceva un prescritto di vecchio tipo, le cui espressioni formulari si sarebbero susseguite in base a quella che era la

¹ Lambrechts 1958, p. 154 nr. 79; Marek 1984, pp. 9 nr. 58, 337.

² Cfr. Wilhelm 1909, p. 275.

sua lettura degli elementi superstiti del testo³. Così egli individuava in successione la tribù alla pritanìa (giustificata dall'integrazione ἐπ[ρυτάνευε]), la menzione arcontale (suggerita dall'integrazione [ἡρχε]ν, ove tuttavia la lettera *nu* finale non appare possibile sulla pietra), l'indicazione del *grammateus* e infine dell'*epistates*. Le integrazioni di questi due ultimi elementi apparivano ipotizzabili sulla base delle lettere Φρ[- - -] alla linea 4, intese quali iniziali del nome del segretario, e delle lettere [- - -]ένης alla linea 5, intese quali finali del nome del presidente.

Tali integrazioni appaiono di per sé possibili, ma non sono particolarmente raccomandabili per evidenza prosopografica dei personaggi richiamati in discussione⁴ o per regolarità nella successione degli elementi del prescritto (si segnala, anzi, l'anomala anticipazione della menzione arcontale). Tuttavia esse furono accolte senza discussione da Ferguson ed elaborate come dati sicuri nella sua ricostruzione della successione dei *grammateis* ateniesi⁵. In particolare egli ipotizzò nella lacuna alla linea 4 (linea 2 in *IG II²*), ove nella ricostruzione di Wilhelm veniva ospitata la menzione arcontale, un nome di sole quattro lettere⁶, attribuendo il documento all'anno dell'arconte Χίτων, cioè al 365/364. A tale anno egli poi associò anche il decreto di prossenia *IG II² 152*, che presentava un *grammateus* di nome Φρύωνων Λευκονοεύς], identificato da Ferguson col Φρ[ύωνων] che Wilhelm aveva ipotizzato nel nostro documento⁷. Tale associazione poteva evidentemente indicare, già nell'anno 365/364, la presenza di un segretario annuale appartenente alla tribù Leontis, con importanti conseguenze sul ciclo dei segretari annuali, particolarmente in relazione ai tempi della sua introduzione e in funzione della sua rotazione tra le dieci tribù attiche⁸.

La fragilità tuttavia delle integrazioni di Wilhelm e della cronologia di Ferguson, successivamente accolte, con successo prolungato, dalla quasi totalità dei commentatori⁹, fu sufficientemente provata nel 1954 da Lewis, che offerse una diversa proposta di lettura, giustamente presentata con prudenza e provvisorietà di giudizio¹⁰. In sostanza la sua revisione riportava le lettere επ, superstiti alla linea 3, all'interno di un elemento nominale, che avrebbe contraddistinto il *grammateus*; egli accettava invece le lettere φρ della linea 4 come iniziali di un antropónimo, che andava però completato nella forma

³ Riportiamo per chiarezza l'edizione di Kirchner *IG II² 190*, sostanzialmente fedele a quella di Wilhelm 1909, pp. 275–276:

[- - - - - - - - - -]ς] ἐπ-
[ρυτάνευε, ...⁵... ἡρχε]ν, Φρ-
[ύωνων ἐγραμμάτευε, Μέννης
[έπεστάτε, "Αρκε]το]ς] εἰ[πε]· Π-
5 [...⁶... τὸν Πελλαγόνων βα-
[σιλέα ἀναγρ]άψαι πρόξεν-
[ον καὶ εὐεργ]έτην Ἀθηναί-
[ων αὐτὸν καὶ τ]ὸς ἐκγόνοσ.

⁴ Solo per Phrynon è possibile un confronto con un omonimo del demo di Leukonoion (*PA 15030 = AO 2522* e p. 295), *grammateus* in *IG II² 152*; non si apprezzano confronti costruttivi per Menes (*AO 1966* e p. 249) e Arketos (*AO 478* e p. 249).

⁵ Ferguson 1915, p. 393 e nota (cfr. Id. 1898).

⁶ Tale ampiezza risulterebbe dalla scansione stoichedica immaginando una forma verbale ἐπ[ρυτάνευε]ν].

⁷ Vd. già Sundwall 1910, p. 168 s.v. Φρ[ύωνων].

⁸ Vd. con considerazioni d'insieme Alessandri' 1982, pp. 7–70 e in particolare pp. 55–56, con utile prospetto riassuntivo alle pp. 48 sgg.

⁹ Cfr. *ex.gr.* Lambrechts 1958, p. 154 n. 79; Papazoglou 1988, pp. 276–278; Hammond 1989, pp. 88 (e n. 45), 90; Hatzopoulos 1991, p. 65 n. 2.

¹⁰ Lewis 1954, pp. 38–39; cfr. p. 38: "The only solution I can see at the moment is to date the decree in 371/370 and restore as follows (I cannot see the *nu* in the *Corpus* l. 2, read only by Wilhelm and not by the first editors):

[ἔδοξε τῶι δήμῳ· Ἰπποθω-
[ντ]ίς ἐπρυτάνευε, Ἀρχ]επ-
[τόλεμος ἐγραμμάτευε.] Φρ-
[ασικλείδης ἡρχεν, Μέννης
κτλ."

Φρ[ασικλείδης], cui egli attribuiva la funzione arcontale; da ultimo egli riproponeva alle linee 5 e 6, senza variazioni rispetto a Wilhelm, la menzione dell'*epistates*, identificabile con un individuo di nome [M]ένης¹¹.

L'intervento di Lewis appare indubbiamente prezioso perché dimostra la reversibilità delle integrazioni possibili, tentando di giungere a una datazione del documento attraverso la menzione dell'arconte Phrasikleides, ancorato all'anno 371–370 a.C. Tale cronologia ben si adatterebbe alle indicazioni paleografiche del documento e, secondo il giudizio di Lewis, a una possibile ambientazione storica "in relation to the western campaigns of the late seventies"¹².

Tuttavia, prima di procedere ulteriormente nella discussione, è bene chiarire innanzitutto la legittimità di una ricostruzione del prescritto che miri a integrare una successione di elementi legati a formule di vecchio tipo, con sopravvivenza, nella prima metà del IV secolo, degli aspetti formulari del V secolo. Da questo punto di vista, in effetti, la prima metà del IV secolo appare un periodo di complessa transizione, con prolungamento nel tempo del prescritto di vecchio tipo e frequente ricorrenza di sperimentazioni nuove o miste¹³.

Dall'analisi inoltre del testo superstite, alle linee 4–6, nessun elemento sembra suggerire la formula di approvazione popolare o quella della presidenza dei proedri, che, in un regolare prescritto di nuovo tipo, avrebbero dovuto precedere il verbo di proposta¹⁴. Le quattro lettere ενης poi, se davvero riconducibili alla parte terminale di un nome individuale (come indicherebbe l'assenso unanime di tutti i commentatori a partire da Wilhelm), suggerirebbero, nella successiva lacuna alla linea 6, una semplice forma verbale riconducibile a un prescritto di vecchio tipo, con l'elemento finale costituito dal nome dell'oratore e dal verbo di proposta¹⁵.

Appare dunque un'ipotesi di lavoro più corretta procedere a un'integrazione sulla base di un prescritto di vecchio tipo, che preveda in successione, dopo la formula di approvazione popolare e l'indicazione della tribù alla pritanìa, la dichiarazione del *grammateus*, dell'*epistates* e dell'arconte prima del verbo finale di proposta¹⁶.

A preferenza dunque della lettura offerta da Lewis, che anticipava, con successione possibile ma più irregolare, la menzione arcontale rispetto a quella del presidente (linee 4–6: Φρ[ασικλείδης ἦρχεν, Μένης [ἐπεστάτε]), proponiamo d'integrare il nome dell'arconte prima del nome del proponente. Accettando infatti, alla linea 5, la lettura [- -]ένης, offerta a partire da Wilhelm e non contraddetta dalle superstiti tracce di lettere ancor oggi rintracciabili sulla pietra, e ipotizzando in penultima posizione la menzione arcontale, appare probabile l'integrazione [Ναυσυ]ένης [ἦρχε], che imporrebbe una datazione all'anno 368/367 a.C.

Il nome del proponente, ampio di conseguenza undici lettere, si presta a differenti soluzioni, tutte giustificate dall'attività pubblica espletata dai personaggi potenzialmente evocabili; l'ampia varietà d'integrazioni possibili, di cui diamo conto in nota¹⁷, lascia tuttavia emergere con maggior rilevanza un

¹¹ La lettura di Lewis è accolta in *LGN* ss.vv. Ἀρχεπτόλεμος 1, p. 69 e Φρασικλείδης 2, p. 466; *AO*, pp. 248–249 (cfr. *ibid.* Archeptolemos nr. 308, Phrasikleides nr. 2511, Menes nr. 1966).

¹² Vd. la cronologia *ante 353/2* (*propter scripturae rationem*) espressa nel *Corpus*; cfr. Lewis 1954, p. 38.

¹³ Vd. Henry 1977, pp. 18 sgg.; p. 28: "The fourth century is a time when the new style of prescript gradually gained ground at the expense of the less complex old style. There was, however, no uniform movement from old to new, but rather a long period of transition and frequent reversions to old style just when one is beginning to feel that the revolution may have been completed."

¹⁴ Vd. Henry 1977, p. 27.

¹⁵ Vd. *ibid.* p. 32 sulla consuetudine per i proponenti di dichiarare patronimico e demotico solo a partire dal 354/353 a.C.

¹⁶ Cfr. *ex.gr.* *IG* II² 2 (a. 403/402), 23 (a. 388/387), 60 (ante a. 378/377), *Tod* 137 (a. 367/366). Vd. inoltre, per la formula di concessione della *prosenia* introdotta ancora da ἀναγράψαι, Henry 1983, p. 127.

¹⁷ Polymnestos (*PA* 12049 = *AO* 2581); Oinostratos (*AO* 2194); Phanostratos (*PA* 14095 = *AO* 2330; *PA* 14096 = *AO* 2331; *AO* 2333; *PA* 14101 = *AO* 2335); Timostratos (*PA* 13820 = *AO* 3108); Demostratos (*PA* 3617 = *APF* p. 65 = *AO* 800; *AO* 804); Philostratos (*AO* 2473); Nikostratos (*PA* 11019 = *APF* p. 410 = *AO* 2166; *APF* pp. 410 sg. = *AO* 2167; *PA* 11031 =

personaggio. Questi, il cui nome proponiamo come semplice ipotesi di lavoro, appare ben adattabile al nostro contesto per dimensione di attività pubblica, per contemporaneità di azione politica, per sensibilità ai temi di politica estera e per il suo stesso ruolo come proponente o come oratore di fronte all'assemblea. Si tratta di Kephisodotos, uomo di apprezzabile spessore politico, profondamente coinvolto nella costruzione e nella tutela del neo-imperialismo ateniese degli anni settanta e sessanta: egli è presente, infatti, come inviato a Sparta nel 371 al congresso panellenico, ove si doveva dibattere di accordi di pace ma ove si finì per elaborare strategie egemoniche¹⁸; è oratore vincente di fronte all'assemblea ateniese e agli ambasciatori spartani nel 369, quando impone a Sparta 'l'accordo dei cinque giorni' per meglio tutelare il prestigio militare e politico di Atene¹⁹; caldeggia nel 367, come proponente di un decreto, la liberazione di esponenti dei Kerykes e degli Eumolpidai, trattenuti dal *koinon* etolico²⁰; forse nello stesso anno fa approvare, ancora come proponente, un decreto di prossenia a favore di Straton, re di Sidone, per aver favorito le ambascerie ateniesi in viaggio verso la corte persiana²¹; infine, sempre come proponente, sostiene l'urgenza di una spedizione contro l'Eubea nel 358²². Indubbiamente la sua sensibilità per gli argomenti di politica estera, l'attenzione per le aree geografiche oggetto di interesse imperialistico per parte di Atene, la sua sperimentazione a fini politici dell'uso della prossenia, congiuntamente al suo ruolo di proponente e di oratore, pongono in particolare luce l'adattabilità teorica del nostro personaggio alle condizioni storiche suggerite dal decreto per il re dei Pelagoni²³.

Alle linee 4 e 5 la menzione dell'*epistates* parrebbe presentare il solo nome individuale²⁴, potenzialmente assimilabile a $\Delta\alpha\lambda\phi\rho\omega\nu$, perché paleograficamente omogeneo (a causa di una traccia verticale di lettera al centro del diciottesimo *stoichos*) e storicamente proponibile (un omonimo Daiphron è *epistates* per la tribù Kekropis nel 387/6)²⁵.

La menzione del *grammateus* presenterebbe un elemento nominale al cui interno sarebbero circoscrivibili le lettere $\epsilon\pi$ (oppure $\epsilon\gamma$). E' possibile ipotizzare la presenza, accanto al nome individuale, di

AO 2169; PA 11043 = AO 2172; PA 11055 = APF p. 412 = AO 2173; PA 11029 = AO 2178); Sosistratos (PA 13299 = AO 2782); Lysistratos (PA 9597 = AO 1886; PA 9598 = AO 1887; AO 1891); Arcestratos (PA 2404 = AO 315; PA 2421 = AO 316); Menestratos (PA 10010 = AO 1974; PA 10013 = AO 1975). E' possibile anche un nome individuale di dieci lettere in funzione dell'integrazione $\eta\rho\chi\epsilon\nu$. In tal caso si aprirebbero le seguenti possibilità teoriche, tutte connesse a individui pubblicamente attivi nell'ambito cronologico pertinente al decreto: Eucharistos (PA 6143 = AO 1116); Theomnestos (AO 2942); Arimnestos (PA 1619 = AO 359; PA 1618a = AO 360); Polyeuktos (PA 11948 = AO 2561); Eudidaktos (PA 5414 = AO 1122); Euthykritos (AO 1258); Phanokritos (PA 14062 = AO 2325); Demainetos (PA 3267 = AO 718; AO 720); Leostratos (PA 9152 = AO 1805); Epistratos (PA 4949 = AO 1053).

¹⁸ Xen. *Hell.* VI 3, 2. Cfr. Hansen 1983, pp. 170–171; LGPN s.v. Κηφισόδοτος 39, p. 259.

¹⁹ Xen. *Hell.* VII 1, 1 sgg., 12–14. Cfr. Buckler 1980, pp. 90–91 sulla divisione del comando nell'assemblea del 369; con considerazioni complessive Sealey 1993, pp. 74 sgg.

²⁰ Schweigert 1939, pp. 5–12 nr. 3 = Tod 137; SEG XXXII 57. Cfr. ora *Agora* XVI 48, con discussione dei problemi epigrafici e storici.

²¹ IG II² 141 = Tod 139. Cfr. SEG XII 85; XXVI 73.

²² Arist. *Rhet.* 3, 10–7, 1411a 8. Egli svolse inoltre il ruolo di *syndikos* nel processo contro Leptines nell'anno 355/354: cfr. Dem. XX (*Adv. Leptin.*) 146, 150.

²³ Altri individui omonimi sono noti, ad esempio un arconte nel 358 (PA 8314 = AO 1599) e uno stratego nel 360 (PA 8313 = AO 1601).

²⁴ Sulla ricorrenza del nome del presidente senza demotico, sempre in prescritti di vecchio tipo, cfr. Henry 1977, p. 32 e n. 45, con riferimento a IG II² 26 (ca. 394–387), 28 = Tod 114 (a. 387/386), 58 (*ante* 378/377). Qualora le due lettere $\phi\rho$ fossero pertinenti al demotico del presidente, apparirebbe possibile solo il demotico $\Phi\rho\epsilon\acute{\alpha}\rho\rho\iota\omicron\varsigma$ (cfr. Traill 1975, *Appendix* B e C), mal adattabile tuttavia all'ampiezza della lacuna.

²⁵ Tod 114, l. 3. Cfr. PA 3105 = AO 703 = PAA 300685. Paleograficamente meno proponibile appare $\Phi\iota\lambda\acute{o}\phi\rho\omega\nu$ di Thria, *tamias* nel 367, su cui vd. PA 14757 = AO 2470.

patronimico e demotico oppure la ricorrenza del solo nome individuale. In quest'ultimo caso il prescritto potrebbe esser stato preceduto da un superscritto con onomastica completa del segretario²⁶.

Nel testo del decreto vero e proprio, ove il re dei Pelagoni e i suoi discendenti sono insigniti del dono della prossenia, non è possibile definire l'identità dell'onorato. La sua onomastica, infatti, è completamente perduta nella lacuna, con l'eccezione della sola lettera iniziale, difficilmente leggibile ma molto più facilmente assimilabile a *gamma* anziché a *pi*²⁷. La lettura *pi*, accreditata nelle edizioni precedenti, ha suggerito recentemente integrazioni sulla base di confronti con l'antroponimia ricorrente in ambito peonio²⁸.

Infatti, per ricostruire l'ambiente storico e la temperie cronologica suggerita dal nostro documento, occorre certamente ricercare in direzione dell'area geografica montana abitata da Lincesti, Pelagoni e Peoni i quali, sotto la guida di proprii re, si amministrarono in rapporti prevalentemente d'indipendenza e, alternativamente, di scontro o di indifferenza nei confronti dei sovrani argeadi. Infatti, fino all'età di Filippo II, il controllo che i Macedoni rivendicarono sui territori dell'Alta Macedonia non sembra aver conosciuto mai una realizzazione pratica. Al riguardo pare esemplare l'atteggiamento di Perdikkas II nella seconda metà del V secolo, così ben descritto nelle pagine di Tucidide: qui emerge infatti l'impotenza del sovrano nei confronti dei Lincesti e tuttavia la sua determinazione a sottometterne i territori attraverso l'aiuto coatto dello spartano Brasida²⁹. La debolezza del potere centrale macedone nei confronti della riottosa instabilità dei popoli confinanti e inoltre la situazione di persistente antagonismo tra le parti appaiono dunque una chiave di lettura credibile per comprendere una realtà storica che potrebbe essere presupposta dal documento ateniese per il re dei Pelagoni³⁰. E' possibile di conseguenza che l'iniziativa ateniese verso il re dei Pelagoni sia il segnale emergente e visibile di una situazione di contrasto o di rottura per parte di Atene nei confronti della monarchia macedone.

Tuttavia, nel rapido divenire del quadro politico e nella provvisorietà della successione dinastica che sembrano aver caratterizzato la Macedonia negli anni precedenti l'unificazione territoriale realizzata da Filippo II, i punti di riferimento storico paiono mutare su tempi brevi e offrire indicazioni divergenti. Qualora infatti si voglia accogliere la datazione del 371/370, suggerita da Lewis, è altamente improbabile che il nostro decreto possa ricompensare il re pelagonio per servizi resi in ambito macedone. Proprio gli anni settanta del IV secolo segnano infatti una fase di grande cordialità nelle intese tra la città attica e Amyntas III, i quali giunsero a siglare un reciproco patto di alleanza; in particolare poi, forse proprio alla fine dell'anno attico 372/371, il sovrano argeade riconobbe la sovranità ateniese sulla città di Amphipolis, soddisfacendo pienamente le aspettative di Atene alla luce dei suoi piani egemonici settentrionali³¹. Il Lewis infatti preferisce pensare, come motivazione del provvedimento onorario, a

²⁶ Vd. Henry 1977, p. 31 con note 42 e 43: le ricorrenze epigrafiche presenterebbero regolarmente nome, patronimico e demotico a partire dalla fine degli anni sessanta del IV secolo.

²⁷ Vd. *app.cr.*

²⁸ Papazoglou 1988, pp. 276–8 e nota 2 = *SEG XXXVIII 56* suggerisce d'integrare il nome peonio Π[ατράων], che potrebbe essere, a suo giudizio, indicativo dei rapporti etnici e politici tra i Pelagoni e i Peoni.

²⁹ Thuc. IV 79 sgg., 14 sgg.; cfr. II 99.

³⁰ Con sguardo d'insieme vd. Hammond 1972, pp. 59 sgg.; Hammond 1989, pp. 79, 89 sgg.; Hammond–Griffith 1979, pp. 14 sgg.; Hatzopoulos–Loukopoulos 1982, pp. 36 sgg., 90 sgg. (con utile quadro genealogico alle pp. 20–21); Cabanes 1996, pp. 196 sgg.; Hatzopoulos 1996, pp. 91–92.

³¹ Sul trattato di alleanza vd. Tod 129 = *Staatsverträge* 264 (sugli accresciuti bisogni ateniesi di legno per la flotta in rapporto con il rinascere dell'imperialismo navale vd. Hammond 1989, p. 86). Sui rapporti Amyntas-Atene e sul riconoscimento della sovranità ateniese su Amphipolis vd. Aesch. II (*De falsa leg.*) 32: συμμαχίας γὰρ Λακεδαιμονίων καὶ τῶν ἄλλων Ἑλλήνων συνελθούσης, εἰς ὧν τούτων Ἀμύντας ὁ Φιλίππου πατὴρ καὶ πέμπων σύνοδρον καὶ τῆς καθ' αὐτὸν ψήφου κύριος ὢν, ἐψηφίσατο Ἀμφίπολιν τὴν Ἀθηναίων συνεχαιρεῖν μετὰ τῶν ἄλλων Ἑλλήνων Ἀθηναίοις. Καὶ τούτων τὸ κοινὸν δόγμα τῶν Ἑλλήνων καὶ τοὺς ψηφισαμένους ἐκ τῶν δημοσίων γραμμάτων μάρτυρας παρεσχόμην. Cfr. Ellis 1976, p. 43; Cargill 1981, pp. 85 sg; Hatzopoulos 1985, pp. 248–249; Id. 1991, pp. 62 sgg.; con discussione dell'occasione ufficiale del riconoscimento (congresso di Sparta o meeting ateniese del 369?) vd. Sealey 1993, pp. 75 sgg., cui rimandiamo anche per il ruolo strategico riconosciuto ad Amphipolis, in un programma politico pensato da Atene per avvicinare e controllare la Macedonia.

un'attività del re pelagonio all'interno delle campagne occidentali condotte da Atene alla fine degli anni settanta³².

Se si volesse invece accogliere la cronologia del 365/364, avanzata da Ferguson sulla scorta delle integrazioni di Wilhelm, il significato politico dell'iniziativa ateniese apparirebbe incerto in tale orizzonte cronologico. Infatti una stretta collaborazione avviata tra Ateniesi e Pelagoni appare operativa solo alcuni anni più tardi. Nel 363/362 infatti il pelagonio Menelaos è proclamato *euergetes* del demos ateniese (gennaio-febbraio 362) su segnalazione di Timotheos per i suoi meriti militari nella lotta contro i Calcidici e Amphipolis³³. Sebbene precedentemente, all'inizio del proprio regno, Perdikkas III avesse collaborato con gli Ateniesi nelle operazioni militari intorno ad Amphipolis³⁴, i rapporti tra Atene e la Macedonia sono sensibilmente mutati al tempo del decreto per Menelaos. In questo momento Perdikkas III agisce infatti in aperta rottura con lo stratega ateniese a favore della città tracia, come sembrerebbero ben suggerire anche le linee 15–16 del decreto, dove è segnalata la presenza di strateghi *περὶ Μακεδονίαν*, cui avrebbe dovuto rivolgersi il Pelagonio per ogni forma di assistenza in tale ambito d'operazione³⁵. Tale scelta del sovrano corre infatti parallela all'evoluzione del quadro politico complessivo, che segna ormai un rallentamento delle fortune tebane (con la scomparsa di Pelopida e le difficoltà peloponnesiache di Epaminonda) e impone con minore urgenza una strategia filoateniese.

Certamente ancora la collaborazione ateniese con le popolazioni dell'Alta Macedonia diviene operativa nei primi tempi della reggenza di Filippo, allorché, proprio in opposizione al nuovo sovrano, i Peoni devastano la Macedonia, gli Illiri si preparano a invaderla e gli Ateniesi, sotto la strategia di Mantias, riportano il pretendente Argaios con l'intenzione di insediare sul trono argeade³⁶. Ricordiamo infine, come un provvedimento esemplare della diplomazia militare di Atene, l'alleanza stabilita con i re della Tracia, della Peonia e dell'Illiria ed approvata nell'anno 356 a.C. Nel giuramento di alleanza Atene si impegna a proseguire la guerra contro Filippo II con il massimo vigore possibile e a collaborare con gli alleati per strappare a Filippo le località in suo possesso³⁷.

Se dunque occorre parlare d'intesa e di collaborazione tra Atene e i regni dell'Alta Macedonia, essa sembrerebbe maggiormente emergere in occasione di una divergenza di interessi fra Atene e il potere centrale macedone, sia al tempo di Perdikkas III sia di Filippo II. Tale condizione, come abbiamo già detto, non sembra realizzarsi nel 365/364 (primavera 364), quando Perdikkas si sbarazza della tutela

³² Lewis 1954, p. 38. Sulla facilità di contatti delle popolazioni dell'Alta Macedonia con le tribù illiriche occidentali vd. Hatzopoulos–Loukopoulos 1982, pp. 37 sg. (con esemplificazione però relativamente al popolo dei Lincesti).

³³ *JG* II² 110 = Tod 143 (a. 363/362). Sulla successiva acquisizione, per parte di Menelaos, della cittadinanza ateniese, vd. Osborne 1983, T 56.

³⁴ Su un'alleanza militare, risalente all'anno 365/364, vd. Dem. II (*Olynth. B*) 14: ὅλως μὲν ἡ Μακεδονικὴ δύναμις καὶ ἀρχὴ ἐν μὲν προσθήκη μερὶς ἐστὶ τις οὐ μικρά, οἷον ὑπῆρξέ ποθ' ὑμῖν ἐπὶ Τιμοθέου πρὸς Ὀλυνθίους· πάλιν αὖ πρὸς Ποτειδαίαν Ὀλυνθίους ἐφάνη τι τοῦτο συναμφοτέρον; *schol. ad Dem. ibid.* 98 b, p. 66 Dilts: πρὸς γὰρ Ὀλυνθίους πολεμοῦσι τοῖς Ἀθηναίοις συνεμάχησε Περδίκκας ὁ ἀδελφὸς Φιλίππου μετὰ τῶν Μακεδόνων; Polyæn. *Strat.* III 10, 14 (Τιμόθεος Χαλκιδεῦσι πολεμῶν μετὰ Περδίκκου . . .); cfr. inoltre *ibid.* IV 10, 2 e, con discussione, *Agora* XVI 49. Cfr. *AO*, p. 261 (a. 365/364); Hammond–Griffith 1979, pp. 185 sgg., 206–207; Dušanić 1980, pp. 111–114; Sealey 1993, p. 89; Heskell 1997, p. 31 ambienta l'alleanza di Perdikkas con Atene nella seconda metà dell'anno 365/364. Hammond 1989, p. 88 e n. 45 e p. 90 non evidenzia il momento iniziale di intesa tra Perdikkas e Atene.

³⁵ Sulla rottura Atene–Perdikkas vd. Aesch. II (*De falsa leg.*) 29. Cfr. Dušanić 1980, pp. 112–115; Hatzopoulos 1985, pp. 255–256; Id. 1991, pp. 62 sgg. Sulla valenza antimacedone degli onori concessi dagli Ateniesi a Menelaos vd. Dušanić 1980, p. 114 e n. 21. Heskell 1996, p. 42 daterebbe invece le ostilità con Perdikkas a un contesto immediatamente successivo al decreto per Menelaos del gennaio 362 (“The absence of Perdikka’s name surely indicates that the Athenian were still on good terms with him at this time. They went to war with the king, therefore, after January 362”). Sull'invio di Timotheos in sostituzione di Iphikrates vd. Demosth. XXIII (*In Aristocr.*) 149; *schol. ad Aesch.* II (*De falsa leg.*) 31; a favore di una sostituzione (non destituzione) vd. Kallet 1983, pp. 239–252, part. 244–245, con obiezioni di fondo tuttavia in Harris 1989, pp. 264–271. In linea con l'interpretazione di Kallet vd. anche Sealey 1993, p. 88.

³⁶ Diod. XVI 2, 6. Cfr. Ellis 1976, pp. 47 sgg.; Hammond–Griffith 1979, pp. 210 sgg.; Hammond 1989, pp. 106 sgg.; Hatzopoulos–Loukopoulos 1982, pp. 101 sgg.; Heskell 1996, pp. 43 sgg.

³⁷ Tod 157; cfr. Diod. XVI 22, 3.

tebana e asseconda con la propria presenza e con le proprie risorse gli sforzi ateniesi contro Amphipolis, affiancando le operazioni dirette da Timotheos³⁸. Quest'anno, in particolare, che rappresenta un periodo di convergenza fra Atene e Pella dal punto di vista dell'intesa militare, sembrerebbe aver registrato anche il tentativo di un coinvolgimento filosofico nei confronti del nuovo sovrano attraverso il magistero platonico³⁹.

Viceversa, se nel nostro documento è corretto integrare l'arconte Nausigenes e dunque, di conseguenza, è d'obbligo attribuire all'iniziativa ateniese una cronologia ancorata all'anno 368/367, allora un avvicinamento, in tale anno, tra Atene e il re dei Pelagoni suggerirebbe delle finalità di grande significato politico: innanzitutto per un'opposizione contro i Macedoni e, mediatamente, per una difesa degli interessi ateniesi, sia in ambito settentrionale sia in un più generale orizzonte di imperialismo ateniese. Tale anno infatti segna l'assassinio di Alexandros II, prosecutore della politica filo-attica di Amyntas III, come chiaramente prefigura il ricordo dei due sovrani nel testo epigrafico della *symmachia* stretta col popolo ateniese⁴⁰. D'altra parte l'usurpatore-reggente Ptolemaios Alorites appare precocemente vincolato a una sudditanza beotica attraverso l'accettazione di un'alleanza con i Tebani, la quale rivela una chiara disparità tra i due contraenti: di fronte a Pelopida egli rinuncia infatti alla propria autonomia, impegnandosi ad avere gli stessi nemici e amici dei Tebani e garantendo il rispetto del giuramento attraverso la consegna di ostaggi prelevati dalla propria più stretta cerchia familiare (. . . ὠμολόγησε τὴν μὲν ἀρχὴν τοῖς τοῦ τεθνηκότος ἀδελφοῖς διαφυλάξειν, Θεβαίοις δὲ τὸν αὐτὸν ἐχθρὸν ἔξειν καὶ φίλον· ὁμήρους δ'ἐπὶ τούτοις τὸν υἱὸν Φιλόξενον ἔδωκε καὶ πεντήκοντα τῶν ἐταίρων)⁴¹. Inoltre la *symmachia* con i Tebani tradisce un forte significato antiateniese, la cui consapevolezza per un pubblico attico è esplicitata da Eschine. Proprio allora infatti l'alleanza raggiunta produsse i suoi negativi effetti, sotto forma di un'intesa militare tra Ptolemaios di Aloros e Amphipolis contro Iphikrates, impegnato nella irrisolta questione della conquista ateniese della città tracia (πρῶτον μὲν ὑπὲρ Ἀμφιπόλεως [sc. Ptolemaios] ἀντέπραπτε τῆ πόλει καὶ πρὸς Θεβαίους διαφερομένων Ἀθηναίων συμμαχίαν ἐποίησατο)⁴².

Nel 368/367 è dunque reggente in Macedonia Ptolemaios Alorites, legato a una stretta e continua osservanza tebana, in opposizione agli interessi di Atene⁴³. Per parte di Tebe l'interesse di Pelopida per la Macedonia appare costante, con una consapevolezza diretta delle grandi risorse economiche dell'area

³⁸ Cfr. *supra*, n. 34. Sull'assassinio di Ptolemaios Alorites per mano di Perdikkas vd. Diod. XV 77, 5; XVI 2, 4; Synkell. p. 500 Dindorf; *schol. ad Aesch. II (De falsa leg.)* 19.

³⁹ Plat. *Ep.* V; Athen. XI 506 e-f (cfr. 508 d-e) sul soggiorno di Euphraios Oreites presso Perdikkas III con esplicita missione per parte di Platone. Cfr. ancora Dušanić 1980, con valorizzazione della quinta lettera platonica; Hatzopoulos 1985, pp. 254-255.

⁴⁰ Tod 129 = *Staatsverträge* 264, ll. 20-21. Nell'unico anno del suo regno Alexandros II dovette comunque accettare un accordo con i Tebani e consegnare come ostaggio il fratello Filippo e trenta giovani delle famiglie macedoni più illustri: vd. Plut. *Pel.* 26, 4-5. Sulla morte di Alexandros II vd. Mars. *ap.* Athen. XIV 629d = *FGrHist* 135-136 F 11; Diod. XV 71, 1 (a. dell'arconte Nausigenes: 368/367), XVI 2, 4; Plut. *Pel.* 27, 2. Vd. inoltre *infra Appendice* sul luogo di Aesch. II (*De falsa leg.*) 26 sgg., ove è ricordata la morte di Amyntas III e di Alexandros II al tempo dell'intervento militare di Iphikrates.

⁴¹ Plut. *Pel.* 27, 4; sulla sottomissione a Tebe di Ptolemaios di Aloros vd. inoltre Aesch. II (*De falsa leg.*) 29; cfr. Hammond 1989, pp. 87 sg.: "Macedonia thus became a satellite of the Beotian League, her obedience being guaranteed by two sets of hostages . . ."

⁴² Aesch. II (*De falsa leg.*) 29. Lo scopo militare di Iphikrates è la riconquista di Amphipolis in Diod. XV 71, 1. La cronologia dell'accordo tra Macedoni e Tebani risale al secondo intervento di Pelopida in Macedonia, realizzatosi subito dopo l'assassinio di Alexandros II: per una datazione dell'avvenimento ancorata al 368 a.C. vd. Aymard 1954, p. 419; *Staatsverträge*, II, pp. 234-235 nr. 277; Buckler 1980, pp. 119-129; Roesch 1984, pp. 52 sg.; Hatzopoulos 1985, pp. 250 sgg.; è preferito il 367 da Hammond-Griffith 1979, p. 185. Sugerirebbe il 368 anche un confronto tra Diod. XV 60, 3, ove è detto che Alexandros II regnò un solo anno, nell'arco temporale dunque del 370/369-369/368 ('Αμύντας μὲν ὁ Ἀρριδαίου βασιλεύων τῆς Μακεδονίας ἐτελεύτησεν ἄρξας ἔτη εἴκοσι καὶ τέτταρα, υἱὸς ἀπολιπὼν τρεῖς, Ἀλέξανδρον καὶ Περδίκκαν καὶ Φίλιππον· διεδέξατο δὲ τὴν βασιλείαν ὁ υἱὸς Ἀλέξανδρος καὶ ἤρξεν ἐνιαυτὸν) e Plut. *Pel.* 27, 2-4, ove si ricorda che l'intervento di Pelopida è richiesto dagli amici del morto sovrano in opposizione a Ptolemaios, in un contesto che non suggerisce ritardi rispetto alla soppressione del monarca legittimo.

⁴³ Aesch. II (*De falsa leg.*) 29; Plut. *Pel.* 27, 2-4.

macedone, tanto più preziose in rapporto con lo svilupparsi di ambizioni navali per parte di Tebe⁴⁴. Il controllo dunque delle forniture macedoni in tema di legname da costruzione navale poteva consentire il crescere delle aspirazioni egee di Epaminonda, legate a un progetto audace di ‘invenzione’ di una propria flotta, e contemporaneamente poteva determinare il declino della potenza navale attica, fortemente minacciata già dalla scarsa solidità della sua lega marittima⁴⁵.

L’alleanza imposta da Pelopida ai Macedoni deve essere dunque posta in relazione con il nascere e il crescere del progetto marittimo tebano, che rivela una forma già operativa alla fine dell’estate 364 ma che presuppone, come appare leggibile anche nella testimonianza di Diodoro, un lungo periodo di preparazione tecnica e di rifornimento del materiale da costruzione⁴⁶. Si può pertanto riconoscere, nell’anno 368/367, una pericolosa convergenza di tendenze negative per la polis attica, che hanno, tutte, la loro genesi a Pella, nella personalità e nelle scelte politiche di Ptolemaios di Aloros. Tali tendenze si stavano concretizzando in un’insidia immediata, con rischio di una rapida disgregazione del potere navale ateniese, in rapporto con la crescita delle aspirazioni egee di Tebe, e in un pericolo già operativo, con l’unione delle forze macedoni e amfipolitane, in opposizione alle operazioni militari di Iphikrates in area settentrionale⁴⁷. Quale allora il ruolo che potrebbe aver esercitato il re dei Pelagioni nella situazione ora descritta? Nessuna risposta può precisarne i contorni, che sono destinati a rimanere sfumati nelle lacune e nell’ambiguità della tradizione antica, ma è senz’altro lecito ipotizzare, da parte del re pelagionio, un’azione di fiancheggiamento a vantaggio degli interessi ateniesi e un’iniziativa di disturbo a danno del regno macedone.

Appendice: Aesch. II (*De falsa leg.*), 26–29

L’ipotesi che Ptolemaios Alorites abbia, nella fase iniziale della sua reggenza, usufruito di una momentanea intesa con Atene sembrerebbe poggiare su basi inaffidabili. Vero è che proprio Ptolemaios potrebbe essere identificato con l’omonimo inviato di Amyntas che, nell’interesse del sovrano argeade e del figlio Alexandros II, avrebbe perfezionato, nella seconda metà degli anni settanta, gli accordi di *symmachia* con la città attica⁴⁸. Ma egli agisce in veste di ambasciatore al servizio della corte di Pella, la quale mostra allora appunto un chiaro orientamento filoateniese. Viceversa Ptolemaios Alorites non può essere direttamente e personalmente identificato nel soggetto politico che, come reggente, avrebbe beneficiato dell’intervento di Iphikrates in Macedonia, quando le armi ateniesi difesero la successione legittima

⁴⁴ Sulla capacità dell’area macedone di produrre e commerciare legname da costruzione navale vd. Borza 1982, pp. 2–8 (e inoltre pp. 8–20 sulla prosperità macedone in oro, argento e prodotti legati all’agricoltura); Id. 1987, pp. 32–52, part. pp. 45 sg. sugli anni ora presi in considerazione; Meiggs 1982, pp. 126 sgg. Per l’interpretazione, qui richiamata, dei rapporti Tebe-Macedonia rimandiamo anche a Hatzopoulos 1985.

⁴⁵ Sulle defezioni degli alleati dalla lega navale ateniese in collegamento con le iniziative tebane, vd. Cargill 1981, pp. 161–188. Su una interpretazione della politica estera ateniese nel IV secolo essenzialmente come una politica difensiva contro le crescenti aggressioni agli interessi ateniesi, vd. Harding 1995, pp. 105–125, part. su Amphipolis pp. 116–117. In generale, sul declino dei progetti ateniesi, vd. Cawkwell 1981, pp. 40–55; Badian 1995, pp. 79–106.

⁴⁶ Cfr. Xen. *Hell.* VII 1, 36 (a. 367): ἐκ δὲ τούτου ἐρωτώμενος ὑπὸ βασιλέως ὁ Πελοπίδας τί βούλοιο ἐαυτῷ γραφῆναι εἶπεν ὅτι Μεσσήνην τε αὐτόνομον εἶναι ἀπὸ Λακεδαιμονίων καὶ Ἀθηναίους ἀνέλκειν τὰς ναῦς; cfr. inoltre il decreto di prossenia tebano per Athaneos, figlio di Damonikos, macedone, in Roesch 1984, pp. 45–60, cui rimandiamo per una dettagliata discussione storica; Diod. XV 78, 4: ἅμα δὲ τούτοις πραττομένοις Ἐπαμεινώνιδας ὁ Θεβαῖος, μέγιστον ἔχων τῶν πολιτῶν ἀξίωμα, συναχθείσης ἐκκλησίας διελέχθη τοῖς πολίταις, προτρεπόμενος αὐτοὺς ἀντέχεσθαι τῆς κατὰ θάλατταν ἡγεμονίας. Διελθὼν δὲ λόγον ἐκ χρόνου πεφροντισμένον ἐδείκνυε τὴν ἐπιβολὴν ταύτην συμφέρουσάν τε καὶ δυνατὴν, τὰ τε ἄλλα προφερόμενος καὶ διότι τοῖς πεζῇ κρατοῦσι βῆδιόν ἐστι περιποιήσασθαι τὴν τῆς θαλάττης ἀρχήν. In generale inoltre vd. Buckler 1980, pp. 151 sgg.; Tuplin 1993, pp. 147 sgg.

⁴⁷ Ipotizzano un allargamento dell’alleanza tra Ptolemaios e Amphipolis, con effetti tanto più deleteri per gli interessi ateniesi, anche al popolo dei Calcidici Zahrt 1971, pp. 102, 217, 250; Hatzopoulos 1982, p. 254.

⁴⁸ Tod 129 = *Staatsverträge* 264, linea 7.

tima di Amyntas⁴⁹. Iphikrates infatti, su pressione della regina madre Eurydikes e a tutela della discendenza argeade, avrebbe cacciato il pretendente Pausanias dalla Macedonia per garantire la sopravvivenza della monarchia. Secondo la testimonianza di Eschine nel *De falsa legatione*, lo stratega ateniese si sarebbe risolto all'intervento nella sua veste pubblica, quale alleato ateniese della casa reale macedone, e nel suo ruolo privato, quale figlio adottivo del morto re Amyntas III. Tuttavia occorre osservare che l'intera pagina di Eschine costituisce un brano ammirevole di sapienza retorica, costruita con grande abilità nella sua struttura sintattica e grammaticale al fine di raggiungere il migliore effetto su un pubblico ateniese. Egli vuole cioè dimostrare che, quando la delegazione ateniese parlò al cospetto di Filippo nel 346 a.C., nelle complesse trattative della cosiddetta pace di Filocrate, fu proprio egli, Eschine, ad aver usato tutta la necessaria arte oratoria e vigore espositivo per ricordare al sovrano macedone i benefici che i suoi antenati ed egli stesso avevano ricevuto dagli Ateniesi⁵⁰. Lo scopo prefissato era evidentemente quello di influenzare il comportamento del re, con il ricordo del passato, ma soprattutto quello di volgere a proprio vantaggio l'umore dei giudici ateniesi e di allontanare da sé l'accusa di tradimento e di corruzione nella conduzione dell'ambasceria. La pagina di Eschine dunque, di indubbio valore documentario, presenta tuttavia forzature e contrasti in vista di un più efficace effetto drammatico e di una resa psicologica maggiormente coinvolgente. L'oratore dunque, ai paragrafi 26 e seguenti, descrive le condizioni ambientali e gli avvenimenti preparatori che richiesero l'intervento militare di Iphikrates. L'esordio è forte (Ἀμύντου μὲν γὰρ νεωστὶ τετελευτηκότος καὶ Ἀλεξάνδρου τοῦ πρεσβυτάτου τῶν ἀδελφῶν, Περδίκκου δὲ καὶ Φιλίππου παίδων ὄντων) e non meno drammatico è l'incalzante susseguirsi di vicende negative e concomitanti (Εὐρυδίκης δὲ . . . Πausανίου δὲ . . . Μακεδόνων δὲ . . .) che portarono alla finale e risolutoria decisione dell'assemblea ateniese di votare la strategia di Iphikrates (ἐπὶ τῶν καιρῶν τούτων ἐχειροτόνησαν Ἀθηναῖοι στρατηγὸν ἐπ' Ἀμφίπολιν Ἰφικράτην). Alla presenza di Iphikrates, poi, Eschine mette in scena la supplica della regina madre Eurydikes, che si conclude con il pressante appello all'intervento ateniese "per sé, per voi suoi figli, per il trono, in una parola per la salvezza" (ὑπὲρ αὐτῆς καὶ ὑπὲρ ὑμῶν καὶ ὑπὲρ τῆς ἀρχῆς καὶ ὅλως ὑπὲρ τῆς σωτηρίας). Alla drammatica costruzione non manca anche una ben dosata notazione patetico-sentimentale, con la descrizione della madre che pone Perdikkas tra le braccia di Iphikrates e sulle sue ginocchia lo stesso Filippo ancora fanciullino (παιδίον). Contro la forza dei sentimenti occorre tuttavia contrapporre la dura realtà del calcolo aritmetico. Se infatti Iphikrates salvò la monarchia "poco dopo la morte di Amyntas e quella di Alexandros, quando erano ancora fanciulli Perdikkas e Filippo", occorre ipotizzare che Filippo fanciullino, penzolante dalle ginocchia di Iphikrates, avesse all'incirca quindici anni⁵¹. Alla scarsa credibilità della scena occorre inoltre affiancare altre considerazioni, recentemente avanzate nel dibattito critico, sulla probabile assenza, in tale frangente, di Filippo dalla Macedonia e sul suo contemporaneo soggiorno a Tebe in qualità di ostaggio⁵². Vi è più di una ragione dunque per sospettare nella pagina di Eschine un ben confezionato 'coup de théâtre', dove l'esattezza di certi particolari è stata sacrificata a tutto vantaggio dell'effetto finale: l'oratore non racconta infatti quel che egli realmente disse a Filippo II, ma quel che egli desidera che gli Ateniesi sappiano del suo discorso e del suo comportamento di fronte a Filippo⁵³. Da questo punto di vista dunque è possibile che la situazione descritta possa essere in realtà retrodata alla morte di Amyntas III, quando il

⁴⁹ Cfr. Aesch. (*De falsa leg.*), 26–29. Sullo stratega ateniese vd., da ultimo, con discussione della precedente bibliografia, Bianco 1997, pp. 179–207.

⁵⁰ Sulle ambascerie a Filippo vd. Harris 1995, pp. 57 sgg., 78 sgg. Sulla pace di Filocrate cfr. Ellis 1982, pp. 43–59; Sealey 1993, pp. 143 sgg.

⁵¹ Sul presunto anno di nascita di Filippo vd., con discussione allargata all'anno di accesso al trono e all'anno di morte, Hatzopoulos 1982, pp. 21–42.

⁵² Sull'invio di Filippo a Tebe in qualità di ostaggio nel 369 a.C., durante il regno di Alexandros II, vd. Diod. XV 67, 4; Plut. *Pel.* 26; Iustin. VII 5, 2–3. Cfr. Hatzopoulos 1985, pp. 249 sgg.; *contra* da ultimo Heskell 1996, p. 41, senza discussione della problematica.

⁵³ Vd., in questo senso, già Sealey 1993, p. 290 n. 59.

nuovo re Alexandros II ancora viveva ed era probabilmente impegnato contro gli Illiri; allora la regina madre Eurydikes si trovò ad affrontare, con i giovani figli Perdikkas e Filippo (ancora, quest'ultimo, alla corte di Pella), la situazione sopra descritta da Eschine⁵⁴. Nel drammatico racconto dell'oratore, sottoposto contestualmente alla verifica dei suoi giudici, non certo a quella del macedone Filippo, l'aver affiancato la morte di Alexandros II a quella di Amyntas III poteva accrescere l'impatto emotivo della descrizione e, paradossalmente, aumentare il ruolo giocato dinnanzi al sovrano macedone da Eschine, impegnato come ambasciatore della polis attica a enumerare e a far valere i meriti di Atene⁵⁵. La nostra fonte dunque, che va interpretata secondo molteplici piani di lettura, non può documentare in alcun modo un intervento di Iphikrates a vantaggio della sopravvivenza politica di Ptolemaios Alorites. Le armi macedoni appaiono invece difendere i successori legittimi di Amyntas III.

Bibliografia

- Agora XVI
AO
APF
Aymard A.,
Badian E.,

Bianco E.,
Borza N. E.,

Id.,

Buckler J.,
Cabanes P.,

Cargill J.,
Cawkwell G. L.,
Dušanić S.,
Ellis J. R.,
Id.,

Errington M.,
- The Athenian Agora, XVI, Inscriptions: The Decrees*, by A. G. Woodhead, Princeton 1997
R. Develin, *Athenian Officials 684–321 B.C.*, Cambridge 1989
J. K. Davies, *Athenian Propertied Families 600–300 B.C.*, Oxford 1971
Philippe de Macédoine otage à Thèbes, *REA* 56, 1954, p. 15–36
The Ghost of Empire. Reflections on Athenian Foreign Policy in the Fourth Century B.C., in W. Eder (Hg.), *Die athenische Demokratie im 4. Jahrhundert v. Chr. Vollendung oder Verfall einer Verfassungsform?*, Akten eines Symposiums 3.–7. August 1992, Stuttgart 1995, pp. 79–106
Ificrate, ῥήτωρ καὶ στρατηγός, *MGR* XXI, 1997, pp. 179–207
The Natural Resources of Early Macedonia, in W. L. Adams – N. E. Borza, *Philip II, Alexander the Great and the Macedonian Heritage*, Lanham–New York–London 1982, pp. 1–20
Timber and Politics in the Ancient World: Macedon and the Greeks, *PAPS* 131, 1987, pp. 32–52
The Theban Hegemony 371–362 B.C., Cambridge Mass. 1980
La Grèce du nord (Épire, Macédoine) en plein développement au IV^e siècle avant J.-C., in *Le IV^e siècle av. J.-C. Approches historiographiques*, Études réunies par Pierre Carlier, Nancy 1996, pp. 194–204
The Second Athenian League, Berkeley–Los Angeles 1981
Notes on the Failure of the Second Athenian Confederacy, *JHS* 101, 1981, pp. 40–55
Plato's Academy and Timotheus' Policy, 365–354 B.C., *Chiron* 10, 1980, pp. 111–144
Philipp II and Macedonian Imperialism, London 1976
Philipp and the Peace of Philokrates, in W. L. Adams – N. E. Borza, *Philip II, Alexander the Great and the Macedonian Heritage*, Lanham–New York–London 1982, pp. 43–59
Geschichte Makedoniens. Von den Anfängen bis zum Untergang des Königreiches, München 1986

⁵⁴ Sulla spedizione di Alexandros II contro gli Illiri, databile *inter prima initia regni*, vd. Iustin. VII 1. L'intervento di Iphikrates è ambientato cronologicamente dopo la morte di Amyntas (del solo Amyntas!) in Nep. *Iphikr.* 3 (*quod cum in aliis rebus declaravit tum maxime in Amyntae Macedonis liberis tuendis. Namque Eurydice, mater Perdiccae et Philippi, cum his duobus pueris Amynta mortuo ad Iphikraten confugit eiusque opibus defensa est*) e in Suid. s.v. κάρανος: Ἀμύντου δὲ τελευτήσαντος Πανσανίας φυγαδευθεὶς ὑπ' αὐτοῦ πρότερον κατελθὼν ἐβιάσατο τοὺς παῖδας καὶ κατέσχε τὴν ἀρχὴν. Εὐρυδικὴ δὲ Ἀθηναίων στρατηγῶ διατρίβοντι περὶ τὴν Μακεδονίαν χρησαμένην συμμάχῳ τὸν Πανσανίαν ἐκβάλλει ... ἔως μὲν οὖν ἤρχον οἱ πρεσβύτατοι οὐδὲν ἐνεωτερίζετο, Φίλιππος δὲ κτλ. Sui due luoghi attira l'attenzione Unger 1882, pp. 160–161, il quale osserva anche che nella testimonianza di Suidas anche il più vecchio dei fratelli avrebbe regnato ancora dopo l'intervento di Iphikrates. Sulla strategia di Iphikrates nell'anno 370/369 vd. AO, p. 251.

⁵⁵ Il luogo di Aesch. II (*De falsa leg.*) 26–27 non pare recare traccia di corruzione testuale, come invece ipotizza Unger 1882, pp. 159–161: “Im texte des Aischines ist eine lücke anzunehmen, welche wir dem sinne nach (der wortlaut lässt sich nicht errathen) folgendermassen ergänzen: Ἀμύντου μὲν γὰρ νεωστὶ τετελευτηκότος καὶ Ἀλεξάνδρου τοῦ πρεσβυτάτου τῶν ἀδελφῶν (περὶ τοὺς Ἰλλυριοὺς ἀσχολουμένων), Περδικκου δὲ καὶ Φιλίππου παίδων ὄντων”. Cfr. anche, con indicazioni convergenti, Hatzopoulos 1985, pp. 249 sgg.

- Ferguson W. S., The Introduction of the Secretary-Cycle, *Klio* 14, 1915, pp. 393–397
- Id., *Athenian Secretaries*, New–York 1898
- Hammond N. G. L., *A History of Macedonia. Historical Geography and Prehistory*, vol. I, Oxford 1972
- Id., *The Macedonian State. The Origins, Institutions and History*, Oxford 1989
- Hammond N. G. L. – Griffith G. T., *A History of Macedonia*, vol. II: 550–336 B.C., Oxford 1979
- Hansen M. H., Rhetores and Strategoi in Fourth Century Athens, *GRBS* 24, 1983, pp. 151–180
- Harding Ph., Athenian Foreign Policy in the Fourth Century, *Klio* 77, 1995, pp. 105–125
- Harris E. M., Iphikrates at the Court of Cotys, *AJPh* 110, 1989, pp. 264–271
- Id., *Aeschines and Athenian Politics*, New York–Oxford 1995
- Hatzopoulos M. B., The Oleveni Inscription and the Dates of Philipp II's Reign, in *Philipp II, Alexander the Great and the Macedonian Heritage*, ed. by W. L. Adams and E. N. Borza, Lanham–New York–London 1982, pp. 21–42
- Id., La Béotie et la Macédoine à l'époque de l'hégémonie thébaine: le point de vue macédonien, in *La Béotie antique*, Paris 1985, pp. 247–257
- Id., *Actes de vente d'Amphipolis*, Athènes 1991 (Meletemata 14)
- Id., *Macedonian Institutions under the Kings. I. A Historical and Epigraphical Study*, Athens 1996
- Hatzopoulos M. B. – Loukopoulos L. D. (sous la direction de), *Philippe de Macedoine*, Fribourg 1982 (= Athènes 1980)
- Henry A. S., *The Prescripts of Athenian Decrees*, Leiden 1977
- Id., *Honours and Privileges in Athenian Decrees. The Principal Formulae of Athenian Honorary Decrees*, Hildesheim–Zürich–New York 1983
- Heskel J., Philipp II and Argaios. A Pretender's Story, in *Transitions to Empire. Essays in Greco-Roman History 360–146 B.C.*, in *Honor of E. Badian*, Norman 1996, pp. 37–56
- Ead., *The North Aegean War, 371–360 B.C.*, Stuttgart 1997
- Kallet L., Iphikrates, Timotheos and Athens, 371–360, *GRBS* 24, 1983, pp. 239–252
- Kumanudes St. A., ΕΠΙΓΡΑΦΑΙ ΕΚ ΤΟΥ ΑΣΚΛΗΠΕΙΟΥ ΚΑΙ ΤΩΝ ΠΕΡΙΤΟΠΩΝ, *Ἀθήναιον* 6, 1877, pp. 474–91
- Lambrechts A., *Teksten Uitzicht von de Athense Proxeniendekreten tot 323 v. C.*, Brussel 1958
- Lewis D. M., Notes on Attic Inscriptions, *BSA* 49, 1954, pp. 17–50
- LGNP II*, *A Lexicon of Greek Personal Names*, ed. by P. M. Fraser and E. Matthews, II. *Attica*, Oxford 1994, ed. by M. J. Osborne and S. G. Byrne
- Marek C., *Die Proxenie*, Frankfurt–Bern–New York 1984
- Meiggs R., *Trees and Timber in the Ancient Mediterranean World*, Oxford 1982
- Osborne M. J., *Naturalization in Athen*, III–IV, Brussel 1983
- PA, J. Kirchner, *Prosopographia Attica*, 2 voll., Berlin 1901–1903
- PAA, J. S. Traill, *Persons of Ancient Athens*, Toronto 1994 sgg.
- Papastavrou J., *Amphipolis. Geschichte und Prosopographie*, mit Beiträgen von C. F. Lehmann-Haupt und A. Stein, Aalen 1963²
- Papazoglou F., *Les villes de Macédoine à l'époque romaine*, Athènes–Paris 1988 (BCH Supplément 16)
- Roesch P., Un décret inédit de la ligue thébaine et la flotte d'Épaminondas, *REG* 97, 1984, pp. 45–60
- Schweigert E., Greek Inscriptions, *Hesperia* 8, 1939, pp. 1–47
- Sealey R., *Demosthenes and His Time*, Oxford 1993
- Staatsverträge*, H. Bengtson, *Die Staatsverträge des Altertums. II. Die Verträge der griechisch-römischen Welt von 700 bis 338 v. Chr.*, München–Berlin 1962
- Sundwall J., *Nachträge zur Prosopographia Attica*, Chicago 1981 (= Helsinki 1910)
- Traill J. S., *The Political Organization of Attica. A Study of the Demes, Trittyes and Phylai and their Representation in the Athenian Council*, Princeton 1975
- Tuplin C., *The Failings of Empire*, (Historia Einzelschriften 7) Stuttgart 1993
- Unger G. F., Zu Aischines, *Philologus* 41, 1882, pp. 159–161
- Wilhelm A., *Beiträge zur griechischen Inschriftenkunde mit einem Anhang über die öffentliche Aufzeichnung von Urkunden*, Wien 1909
- Zahrnt M., *Olynt und die Chalkidier*, München 1971



IG II² 190 (Museo Epigrafico di Atene, EM 7019); E. Culasso Gastaldi, pp. 69–79